***MARIO VARGAS LLOSA E I NAZIONALISMI***

***Intervista di Aldo Cazzullo - Corriere della Sera - 24/12/17.***

*Mario Vargas Llosa, 81 anni, scrittore peruviano, naturalizzato spagnolo dopo l'ascesa al potere di Fujimori. Nobel per la Letteratura nel 2010.*

***Lei sostiene che il nazionalismo sia per sua natura reazionario.***

«Scriva anche cavernicolo, anacronistico, antistorico. Il nazionalismo è la tragedia della storia. Erano nazionalisti Hitler, Mussolini, Stalin, Mao. Solo in certi casi il nazionalismo può essere progressista, quando si ribella a un impero coloniale; ma quasi subito si converte in una forza di oppressione. Guardi gli algerini: avevano ragione a ribellarsi ai francesi; ma dalla rivolta nacque un partito-Stato. E successo anche nello Zimbabwe e nell'ex Congo belga: il nazionalismo è un pretesto ideologico per coprire satrapi corrotti che saccheggiano il paese e depredano il popolo».

***E successo anche in America Latina?***

«Certo. Hanno fatto ricorso al nazionalismo dittatori di sinistra e di destra: Castro a Cuba, Chavez in Venezuela; Pinochet in Cile, Fujimori in Perù. Paesi simili per lingua, storia, cultura, anziché unirsi si sono armati l'uno contro I'altro, nell'interesse di piccoli gruppi. Voi avete la fortuna di aver costruito l'Unione europea; anche se non ne sembrate consapevoli».

***Cosa intende dire?***

«L'Europa oggi è minata dai nazionalismi, dalla penisola iberica all'Est postcomunista, da Barcellona a Varsavia e Budapest. Ma l'Unione europea, che voi per primi tanto criticate, è la più grande conquista dai tempi della seconda guerra mondiale. Dovreste volerle più bene, difenderla dai localismi e dai populismi».

***Il populismo è di gran moda.***

«E' I'altra faccia del nazionalismo, ma entrambi saranno sconfitti dalla storia. Il mondo globale non è un'invenzione degli economisti e degli scrittori; già ridistribuisce la ricchezza, abbatte le frontiere, affratella gli uomini».

***Lei ha scritto che I'identità collettiva non esiste. Ne è proprio sicuro?***

«Certo. La penso come la Thatcher: la società non esiste, esistono gli individui e le famiglie. Non esistono le psicologie nazionali. Ho molti amici catalani, ma non ne conoscono due che siano uguali tra loro».

***Non trova invece che gli italiani tra loro si assomiglino?***

«Proprio gli italiani confermano la mia idea. Da voi non esistono neppure le regioni. Lei conosce due toscani che si assomiglino? I pisani non amano i livornesi, i pistoiesi rivaleggiano con i lucchesi; e tutti insieme detestano i fiorentini; per tacere delle contrade senesi. L'immagine della tribù felice contro il resto del mondo è un imbroglio ideologico».

***L'Europa però non gode di buona salute.***

«Gli europei hanno contratto un male terribile: il pessimismo. In realtà viviamo un tempo grandioso. Uomini e popoli si stanno integrando tra loro. Se l'Europa è così male come ci raccontiamo, perché milioni di africani lasciano la loro terra, corrono ogni sorta di pericoli, rischiano la vita, per arrivare qui? Soltanto per migliorare la loro condizione?».

***Per cos'altro, se no?***

«Non cercano solo pane e lavoro. Cercano legalità. Fuggono la barbarie. Scappano da regimi orribili, da dittature spaventose, in cui non hanno certezze né diritti. Cercano una terra che offra la sicurezza di poter avere al fianco la propria donna, di professare la propria religione, di crescere i propri figli. Questa per loro è l'Europa. Dovremmo esserne un po' più fieri. C'è qualcosa di grandioso nelle migrazioni: c'è il riconoscimento della grande cultura giuridica europea, la prova del primato della democrazia».

***Però la reazione degli italiani e degli Spagnoli, da Lampedusa a Ceuta e Melilla, è di paura. Sbagliano?***

«La paura è un sentimento comprensibile; purché non diventi paranoia e pregiudizio. Se I'Europa vuole mantenere il suo alto livello di vita, ha bisogno dei migranti. Certo occorre regolare le migrazioni. Fermare gli scafisti, accogliere solo gli stranieri di cui c'è bisogno. Ma I'unico modo per governare il fenomeno è favorire lo sviluppo dell'Africa, la caduta delle dittature, il progresso dei popoli».

***Sull'Italia è lei a essere pessimista.***

«Al contrario. Mi pare che voi italiani non siate pienamente consapevoli di voi stessi. Dovreste recuperare il giusto orgoglio per I'incommensurabile contributo di bellezza e di umanità che avete dato al mondo. Questo è il mio augurio di Natale per i lettori del *Corriere*»